Anno XII. Martedì 11 Dicembre 1877 N. 295

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 dicembre.

Intanto che la maggioranza della Camera continua a sgretolarsi, tanto che su di essa non saprei che cosa dirvi senza ripetere il già detto, permettete che io volga lo sguardo verso l'estenuato Pontefice e richiami l'attenzione dei lettori su d' un libro di grande attualità e maestrevolmente scritto dal Bonghi per lo appunto su Pio IX e sul papa futuro.

Come il libro sia sorto dapprima in taluni articoli stampati nell' Antologia di Firenze e poscia in un volume edito dal Treves, ce lo dice lo stesso autore. Eravamo nel 1873. In quei tempi sopratutto in Germania discorrevasi assai su diritti dei Governi nell' elezione dei pontefici; di quelli che avrebbero potuto assumere l'Italia e la Germania; delle norme che il Collegio dei cardinali era obbligato a seguire nell' elezione; del potere che il papa aveva di mutare queste norme. Lo stesso Bonghi che accompagnò il Re a Berlino ebbe a discorrere su questi punti col Bismarck; ed è noto che non si venne ad alcuna conclusione. Il nostro eminente concittadino, ed allora col più grande uomo di Stato che conti l' Europa e poscia nel suo libro, provò con successo che i diritti dei governi rispetto ai conclavi erano di molto incerta origine e di nessuna efficacia; che non sarebbero in ogni modo spettati se non all' Austria, alla Francia, alla Spagna. È certo che si deve in buona parte al Bonghi ed al Ministero Minghetti, se coteste idee trovarono radice non solo nella pubblica opinione, ma eziandio presso tutti i Governi di Europa.

La morte del papa non produrrà impazienze, se ne farà un altro e dovrà esser cura del Collegio dei cardinali di nominare il successore coi modi legali, onde non togliere autorità all' elezione. Ma è cosa che riguarda essi, nè i Governi di Europa vi hanno da entrare.

Con ragione proclama il Bonghi che il prossimo conclave avrà una importanza tutta nuova, poichè la condizione di cose, nelle quali sarà tenuto, non si è mai data.

Da un lato un Pontefice che si reputa prigione e dall' altro canto un conclave che sarà libero di fare ciò che vorrà, contrariamente a quando il papa era padrone e sovrano. Chi si eleggerà? Lo spirito di Pio IX continuerà a reggere la Chiesa anche dopo morto? O non si vorrà mutare almeno d'un po' il rigido indirizzo? La futura elezione ce lo dirà e ci darà un primo segno della strada, in cui la Chiesa si andrà adagiando od incamminando un po' alla volta. Con frasi scultorie, il Bonghi scrive: «Il pontificato romano può essere sul principio d'una nuova e diversa via, o sulla fine dell'ultima. Il moto di accentramento d'ogni potestà e direzione spirituale in sè, cominciato da più secoli, ha raggiunto con Pio IX l'estremo limite. Tutto tace nel campo dei cattolici innanzi ad esso. Non v'ha ardore religioso privato che gli si ribelli, o anche senza ribellarsi, scatti e rompa la generale sommissione; le forme delle Chiese nazionali son disciolte pressochè tutte nei loro più minuti particolari. Non ispira un' aura da alcuna parte, non un soffio solo si muove; non una foglia stormisce. Questi che pajono segni di gran potenza, sono davvero preannunzi di decadenza grande.» Ed ha ragione.

Enumerati con grande erudizione storica quali sieno stati i diritti dei Governi nell' elezione del Pontefice e come abbiano avuto piccolo valore, il Bonghi passa a descrivere i conclavi nel passato, compreso quello che elesse Mastai in confronto del Lambruschini, e viene alla conclusione, che sempre si è pensato ad eleggere colui che meno urtasse collo spirito dei tempi. Infatti, se il Mastai fu eletto, lo si è dovuto alla sua vita esemplare, al suo animo buono, alla sua pratica del mondo, tale che avrebbe allentata la rigidità del governo di Gregorio XVI e retto gli Stati pontificii in modo da non accrescere lo sdegno dei liberali e da far scansare alla Chiesa gli scogli, nei quali minacciava di urtare. Si voleva insomma un Pontificato che non eccedesse, che smorzasse le passioni accese e conciliasse gli umori.

Mastai ingannò tutti, poichè s' ebbe il contrario.

E qui lascio di nuovo la penna al Bonghi, che con pennello da Tiziano tratteggia come meglio non si potrebbe la figura di Pio IX.

«Egli non solo non ha condotto Stato e Chiesa lontano dagli scogli, ma ha condotto bensì quello e questa negli scogli a dirittura, e così bene, che l'uno vi s' è spezzato affatto ed è affondato, e l' altra è assai più prossima a pericolare che mai non fosse. Nè ciò l'ha fatto per un deliberato proposito di una politica, a cui le circostanze hanno dato effetto diverso da quello ragionevolmente previsto da lui; ma perchè è stato impotente d'animo, e, senza proprio equilibrio, s' è lasciato trascinare a riprese, dove egli non credeva di andare, nè altri voleva che andasse, non mettendovi di suo se non una cotale bontà di cuore, una cotal leggerezza di mente, molto fervore di animo, e una naturale e quasi inconsapevole prosunzione; tre qualità che anche il mondo suol dare, ma che sono appunto delle peggiori che sappia dare. Il Collegio dei Cardinali aveva bensì colto in lui quell' uomo senza eccessi di bene e di male, sul quale suol posare il suffragio, una di quelle mediocri nature, di cui si compiace; ma forse è la prima volta, — e certo è dipeso tutto dai tempi, nei quali è avvenuta, — che una natura siffatta, in luogo di peccare di prudenza soverchia, e inclinar tutta al conservare, ha mancato sopra ogni altra cosa di prudenza, ed è andata tutta sossopra, mettendo sossopra ogni cosa. La nave ha avuto il nocchiero; ma di tal qualità, che gli sarebbe bisognato un nocchiero che la dirigesse, e v'era pure una inabilità assoluta in lui a lasciarsi dirigere. Gli entusiasmi, le disposizioni d'animo più aliene dalla Curia Romana, si son succeduti in lui, rinfocolati sempre di fuori. E si son fermati la più parte colla stessa rapidità con cui son nati, eccetto l'entusiasmo ecclesiastico, e cui gli anni, le sventure, i contatti e il non saper che si fare, hanno accresciuta, lena ed ardore; ma poichè è stato ed è privo di spinta e simpatia morale, è rimasto senza forza ed efficacia di larga e profonda influenza sulle società civili.»

Si può essere più veri?

E' da ritenersi che nel prossimo Conclave prevarranno sopra ogni altro il criterio e l'interesse del principio ecclesiastico di cui la Chiesa Romana è custode e vindice. Lo Stato è perso, non rimane che la Chiesa. Questa persuasione è attinta dal Bonghi da un profondo esame sulle condizioni odierne del cattolicesimo tutte nuove di fronte ad un Re presente e padrone della città in cui vive il papa: dalle aspirazioni su una separazione tra lo Stato e la Chiesa respinta in principio, ma ammessa in pratica dal Vaticano; dall' interesse infine, per non dir altro, che ha il papato di sostenere ed assumere quasi la difesa delle plebi come grande società internazionale.

Sarà possibile una conciliazione tra l' Italia ed il Papato? Anche qui è opportuno citare testualmente le parole del Bonghi, giacchè gli uomini di parte nostra sono stati tanto spesso accusati di voler ciò. «No, dice l' illustre uomo, una conciliazione non può essere desiderata nè dall'uno nè dall'altro e non è possibile. Il Pontificato non può mantenere la sua riputazione di autorità mondiale e la sua efficacia, come tale, se non a patto di non parere, nè essere collegato col Governo italiano. Il giorno che fosse creduto vincolato con questo, cesserebbe d'avere la fiducia de' cattolici delle altre parti d' Europa, anzi del mondo. Il mettersi a risico di perderla gli sarebbe più impossibile e pericoloso ora che mai. D'altra parte, il Governo italiano non ha niente ad offrire al Pontificato, per indurlo a surrogare all'ostilità presente una amicizia nuova.»

Il futuro papa sarà un italiano, perchè un forestiero troverebbe non facile via causa le gelosie esistenti tra una Nazione e l' altra all' estero, fosse tedesco, francese o spagnuolo. Ma il numero più grande ora di cardinali forastieri induce a credere che l' influenza di questi sarà esercitata nel senso di ottenere la elezione di chi non sia di soverchio rigido e tale da accrescere gli urti esistenti.

Il Bonghi reputa che se Pio IX nulla può aver fatto per mutare con nuove bolle le norme della elezione, profitterà tuttavia degli ultimi momenti per suggerire il nome del suo successore. E questi con qualche probabilità potrebbe essere o il Bilio od il Simeoni, piemontese il primo e di 51 anni, romano il secondo di 61.

Due interi ed interessanti capitoli sono dedicati dal Bonghi sull'elezione del Pontefice, sulla legislazione che l' ha guidata e la guida, sullo statuto di Gregorio X che è tuttora la regola, in gran parte, sulle cerimonie religiose che la seguono.

Il bellissimo libro è stato tradotto in più lingue e davvero non si poteva scriverlo con maggiore sapienza e verità.

La mia è una pallida fotografia, ma se avrà giovato anche poco a far vieppiù conoscere in Friuli l' importante ed opportuno lavoro del Bonghi, ne sarò abbastanza contento.

Tiber.

Le stalle d'Augia della stampa erano, secondo il discorso del deputato di Udine, state purgate da quell' Ercole, che è il ministro dell' interno Nicotera. Ora l'on. Billia, facendo parte di quel gruppo, che vorrebbe cacciare dal Ministero appunto il Nicotera per instaurare la moralità, che a sentire il De Sanctis ne' suoi articoli del *Diritto* non sta ora di casa proprio al palazzo Braschi, avrà forse, come fanno sovente i saggi, mutato di opinione.

Se ciò fosse, di certo avrebbe dovuto aiutarlo a persuadersene il fatto del telegramma privato così goffamente comunicato dall' ufficio della stampa nicoteriana ai diversi giornali ch'ei tiene al suo servigio (*Bersagliere, Italie, Nazione, Lombardia* ecc. ecc. ecc.) che ne risero fino le colonne e che rendono il Governo d' Italia la favola di tutta la stampa estera. Il generale Corte, che conosce il suo uomo e che appartiene anch'egli al gruppo degli sfiduciati, che prende nome dal Cairoli, fece un' interpellanza al Nicotera, il quale si mostrò imbarazzatissimo a cercare un sotterfugio qualunque per gettare su altri la responsabilità di questo fatto, che non è punto da ridere, come dicono i resoconti parlamentari, che destò l' ilarità della Camera. Di certo noi non vorremmo, per la dignità del Governo italiano, che simili casi accadessero, anche se vengono a confermare sempre più la giusta opinione, cui noi ci avevamo fatta del Ministero progressista, quintessenza delle capacità governative forniteci dalla Sinistra.

Molte belle cose ha fatto, secondo il deputato di Udine, il Ministero di Sinistra, appoggiato dalla Maggioranza, alla quale ei si gloriò di appartenere.

Tra queste c'era una legge sugli abusi del Clero; la cui non accettazione per parte del Senato, non toglierebbe di certo d' impedire la questua dei Frati pensionati, nè di togliere p. e. la facoltà d' istruire alle monache di Gemona, di falsare indegnamente la storia d'Italia nel loro insegnamento.

Poi una legge su certe incompatibilità parlamentari, cui esso violò per il primo anticipatamente molte volte, togliendole il credito prima che sia messa in atto ed abbassando di questa guisa la dignità e l'autorità del Governo.

Poi propose una legge comunale e provinciale, per accordare maggiore libertà ai Comuni ed alle Provincie, e sciolse Consigli per iscopi partigiani e trascurò molte volte di nominare sindaci quelli che erano additati dagli elettori e dai Consigli.

Ora dal seno di quel partito, che parla di libertà e di decentramento a tutto pasto che cosa si propose al Parlamento? Di sottrarre ai Comuni la istruzione elementare, concentrandola tutta nelle mani dello Stato! E chi prese la diffesa dei Comuni, della loro libertà contro il Mussi ed il Marcora, che sarebbero meno liberali e più giacobini ed assolutisti dei Ministri attuali, se andassero al potere? Fu per lo appunto Quintino Sella; il quale è di certo più liberale di tutti costoro, appunto perchè è più istruito ed ha più fede nel progresso dipendente dalla libera volontà dei cittadini.

Sono del resto contradizioni delle quali non può meravigliarsi punto chi conosce gli uomini ed il partito al quale essi appartengono. Ma un poco alla volta tutti si manifestano per quello che sono e che valgono. Tarda forse, ma la giustizia verrà per tutti.

Finalmente, sebbene adesso si chiamino *gruppi* o *basci-bazuk* o *commendatori* o *lucumoni* e non più *consorti*, si ha capito, quello che avevamo detto noi altra volta, che delle *consorterie* ce n'erano a *Sinistra* quanto a *Destra*. È la *Nuova Torino* che parla *dell'antica* e della *nuova consorteria*.

Un'*altra consorteria*, qualunque sta di là del *ponte*; dice anzi in un suo giornale, che si pronunciano contro l'*attuale ordine di cose* due *correnti* l'una la sua, quella che vuole distruggere il plebiscito e lo Statuto per intronizzare un Cesare, l'altra per l'assolutismo d'un Bertani qualunque, oppure del Gengis Khan di Abbiategrasso l'onorevole Mussi.

ITALIA

Roma. *Il Corr. della Sera* ha da Roma 9: Secondo le mie informazioni particolari, il Governo tratta colla ditta Vitali, Charles, Picard per affidarle l'esercizio delle linee ferroviarie siciliane. Si vorrebbe il nome di Florio per accreditare questa società. Il Florio per altro esita a mettersi in questo affare; nondimeno è probabile che si venga ad un accordo. La legge sullo stato degli impiegati civili, attualmente in discussione alla Camera, ha dato luogo ad alcune votazioni sfavorevoli al Ministero e si teme che possa esser rigettata nello scrutinio segreto. Come potete vedere dai resoconti parlamentari, essa è stata combattuta da deputati ministeriali, da deputati del centro, da deputati del gruppo Cairoli e da deputati della destra. Si giudicò che essa eriga l'alta burocrazia ad istituzione intangibile, mentre lascia i bassi impiegati privi di sufficienti guarentigie.

Dicesi che il *Bersagliere* abbandonato dal Fazzari, sia passato in proprietà di Costanzo Chauvet, proprietario e direttore del *Popolo Romano*.

I giornali di Napoli e di Roma fanno rimarcare il significato che hanno in questo momento le quattro condanne a morte pronunziate dalla Corte d'Assise di Catanzaro.

I principali commercianti e industriali di Roma, radunatisi, deliberarono di redigere una memoria da presentare alla Camera di Commercio contro il progetto di limitare la circolazione cartacea delle Banche, interessando la Camera a persuadere della inopportunità di esso progetto il ministro di agricoltura e commercio.

Il *Dovere* lamenta il numero crescente di arresti di vagabondi che dalla questura si fa nella città di Roma. Se ne arrestano fin sessanta al giorno. Il *Dovere* deplora la crisi economica, la cui acutezza è causa del malessere e del vagabondaggio nelle classi più povere.

— L'altro giorno in previsione della morte del papa, le principali autorità di Roma furono tutte chiamate in un certo posto, a un dato momento; fu questa una specie di prova generale per assicurarsi che tutte risponderanno data l'eventualità di un imminente avvenimento. Inoltre, il ministro dell'interno cui tocca, insieme al generale Mezzacapo, ministro della guerra, la responsabilità maggiore nell'occorrenza di questo avvenimento, sisa di certo che ha passato al palazzo Braschi la maggior parte delle ore della notte scorsa ed ha fatto provvedere al proprio alloggio nel palazzo Braschi, pel caso in cui non potesse abbandonare la sede del Ministero.

— Leggiamo nell' *Adriatico* che l' onorevole Depretis ha in animo di proporre la riduzione dell' imposta sul macinato, al solo frumento, sollevando così di 20 milioni i contribuenti. Questa proposta verrebbe fatta in occasione della discussione del bilancio dell' interno, nella quale l' onorevole Presidente del Consiglio intende porre la quistione di fiducia.

— Il Ministero, che, dice un corrispondente del *Secolo*, conosce benissimo in quali acque naviga in Senato, prima di cimentarsi colla questione della pena di morte e colle altre, vi metterà degli elementi nuovi. La nuova infornata di senatori si farà in quel tratto di tempo che intercede tra la fine della corrente sessione e la nuova, che verrà inaugurata in gennaio.

— Pare che Melegari abbia ordinato a Corti, di usare la massima prudenza nelle trattative colla Turchia e di rinunciare anche alle navi sequestrate purchè abbiasi qualche soddisfazione. La corazzata *Palestro* ebbe ordine di lasciare Corfù e di recarsi ad Antivari.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 9: La situazione politica è estremamente grave; la massima costernazione regna nella cittadinanza, e tutti ignorano quale sia la vera causa che determinò la nuova rottura da parte di Mac-Mahon, mentre la crisi pareva felicemente avviata verso una soluzione pacifica. È positivo che venerdì, al momento di presentare la lista dei nuovi ministri, Dufaure ignorava la pretesa accampata poi dal maresciallo, col quale non si era più abboccato. Il generale Gresley, stato proposto da Dufaure al ministero della guerra, è amicissimo di Mac-Mahon. Perchè questi lo rifiuta? E' accertato che il maresciallo disponevasi ad accettare Pothuau al ministero della marina. Molti ritengono che la rottura dipenda dal solo ministero degli esteri, al quale Mac-Mahon vuol conservare il marchese de Banneville, noto ultramontano.

Batbie si abboccò ieri coi senatori orleanisti; non vi è tuttavia in corso sino a questo momento veruna negoziazione seria. I costituzionali si rifiutano dall'entrare in un gabinetto di scioglimento. Secondo il *Moniteur* ed il *Soir*, si ripiglierebbero le trattative fra il maresciallo e Dufaure; anzi quest'ultimo avrebbe già avuto

un nuovo colloquio col primo. Nessuno però crede nè a tale notizia, nè a siffatte previsioni.

Eccovi ora in qual modo viene qui giudicata l'odierna situazione: Gli ottimisti credono inevitabile ed imminente la dimissione di Mac-Mahon. Il *Moniteur Universel* scrive: «Noi conserviamo costantemente la speranza in un accordo, che è desiderato e che abbisogna al paese.» Il mac-mahoniano *Pouvoir* insiste nel propugnare la necessità d'un secondo scioglimento della Camera: nel qual caso le elezioni dovrebbero esser fatte fra venti giorni, con dichiarazione da parte del maresciallo che ove riuscissero a lui sfavorevoli, egli darebbe tosto le dimissioni da Presidente della Repubblica. I Presidenti del Senato e della Camera si sono posti d'accordo sul miglior modo d'ottenere l'immediato soccorso delle truppe in ogni eventuale occorrenza.

Turchia. Leggiamo nella *Rivista della guerra* della *N. F. Presse*: Sulla posizione di Plevna troviamo in una lettera della *Politische Corresp.* da Simnitza, in data del 1 corrente, una notizia, la quale prova quanto sia necessaria una controlleria delle notizie che giungono dal quartiere generale russo. Il *Colle verde*, che l'ardito Skobeleff avrebbe conquistato, si trova tuttavia in potere dei turchi e dovrebbe essere attaccato quanto prima. Del resto, secondo quella stessa fonte, il tempo piovoso sopraggiunto avrebbe fatto tacere le velleità d'assalto russo. Il terreno fangoso è sì inzuppato di acqua, che i piedi dei soldati vi si sprofondano. Tutte le bassure sono trasformate in laghi, e perciò, sinchè il tempo non torni all'asciutto, non si può pensare ad una grande operazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale. *Seduta del 10 corr.* Dopo alcune osservazioni fatte dai cons. Mantica, Novelli, Schiavi e Canciani, ai quali rispondono i cons. P. Billia e Prampero, sono approvati il contratto di mutuo stipulato colla Cassa di Risparmio di Lombardia per la somma di L. 1,300,000 ed il modulo del contratto di mutuo da stipularsi fra il Comune ed il Consorzio del Ledra.

Vengono pure approvate le proposte della Giunta circa il componimento da farsi col sig. Battistella Giov. Maria per liquidare il debito di questo verso il Comune, e sul condono dell'importo di alcuni lavori fatti d'ufficio nella casetta di un povero ottuagenario; come pure si accetta la convenzione stipulata coll'amministrazione delle Ferrovie dell'A. I. pel passaggio dell'acquedotto di Pracchiuso attraverso la Pontebbana.

Ad un'interrogazione del cons. Schiavi risponde la Giunta aver scritto al Ministero per mostrargli la convenienza che dovendosi prolungare il passaggio sotto la Ferrovia fuori Porta Cussignacco, lo si debba allargare di quel tanto che permetta lo scambio dei carri.

Viene quindi in discussione la proposta di compimento della Loggia Comunale. Si dà lettura di una relazione della Giunta sullo stato dei lavori, di una relazione della Commissione Conservatrice dei monumenti sulla convenienza di restaurare le pitture del Pordenone e del Pellegrino sotto la Loggia, di una domanda dei falegnami della città perchè sia loro affidata la costruzione dei parchetti, ed infine di un conto sommario, dal quale risulterebbe che per compire i lavori di decorazione interna bisognerebbe un'ulteriore somma di lire trentamila.

Il cons. De Girolami loda i miglioramenti introdotti nel Palazzo della Loggia; ma gli dispiacciono alcune pitture, ed iscrizioni fatte nella parte interna; vorrebbe sapere se essi furono sottoposti all'approvazione della Giunta. Gli pare sconveniente che si abbia posto in quelle sale gli stemmi di alcune nobili famiglie friulane, ciò che torna quasi a fare loro una speciale onorificenza, senza chiedere dapprima l'avviso del Consiglio.

Il cons. Schiavi ricorda come il Consiglio abbia fatto espressa riserva di decidere circa l'uso di quei locali. Questa riserva valeva anche per le decorazioni, le quali dovevano essere naturalmente consentanee all'uso stesso. Dichiara poi essere una cosa troppo contraria ai principii del Consiglio l'addottare un sistema di decorazione, mercè il quale nelle sale del Comune viene rappresentata una classe solo di cittadini e non più.

Il cons. P. Billia ricorda le deliberazioni anteriori, per le quali si avevano approvate le due prime parti del progetto di restauro, e si aveva rimesso a deliberare sulla terza, riguardante le decorazioni interne, solo quando si avesse deciso sulla destinazione dei locali. Questa terza parte del progetto non venne neppure presentata al Consiglio, come era pure stretto dovere della Giunta. Domanda quindi che, per ritornare sulla via della regolarità, si faccia questa terza parte del progetto, e che prima ancora la Giunta presenti al Consiglio una proposta per l'uso dei locali della Loggia, e che da questo momento si sospendano i lavori di decorazione in corso. Presenta quindi un ordine del giorno in questo senso che viene approvato dal Consiglio.

Il Consiglio comunale è riconvocato questa sera alle sette e mezzo per la continuazione della trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

I soci del Casino sociale sono invitati per la sera del 14 a deliberare sul bilancio. In proposito abbiamo ricevuto da più parti degli eccitamenti a chiedere, se tra le cose da contemplarsi non sia anche il pagamento del debito specialmente verso i fornitori di strumenti musicali e di mobili che attendono di essere dalla Società soddisfatti di parecchie migliaia di lire di cui sono creditori.

Se la Società di adesso, dicono, è la continuazione di quella di prima, come potrebbe non darsi premura, prima di altre spese, di soddisfare a' suoi impegni? E gl' impegni verso privati, che ci misero del proprio, non sono i più sacri? E quando si troverà del danaro per sollazzarsi, come non se ne dovrebbe trovare per mostrare che si ha pieno diritto di farlo e che non si gode di quel d'altri? E non sarà possibile trovare qualche combinazione per la quale lo stesso divertimento serva a soddisfare gl'impegni, giacchè cui gode ha inclinazione naturalmente a far sì, che non sia altri a pagarne le spese?

Queste ed altre considerazioni ci furono fatte valere da un pezzo da parecchi creditori, pregandoci a sottoporle all'onorevole Società. Non abbiamo fatto che dire compendiosamente le ragioni adotteci, anche perchè, quando si tratta di cose pubbliche, è meglio parlarne in pubblico.

Ai Friulani dei nostri monti additiamo un esempio degno d'imitazione, traendolo dalla *Dora Baltea*. Due parrochi fratelli Carretti in due villaggi della Valle della Dora volevano imboscare 50 ettari di quei pendii da essi posseduti. Saputa la cosa, il co. Riccardi di Netro mise a loro disposizione i suoi vivai di piante resinose, che servirono ad essi ad imboscare tutto quel tratto che fa già bella mostra di sè. I due preti posero alla nuova foresta il nome di *foresta Riccardi*. Auguriamo parrochi e ricchi simili a tutti i paesi delle Alpi Carniche e Giulie.

Società di Ginnastica. La Presidenza avverte i sig. soci ed allievi che l'orario della sera per gli esercizi ginnastici e di scherma è stato fissato dalle ore 6 alle 9; e che durante dette ore i rispettivi maestri si troveranno presenti per l'istruzione.

Lezioni di ginnastica. Il sottoscritto maestro fa presente a quei signori che desiderasero di mandare i loro figliuolini alle lezioni di ginnastica privata, che egli li attende tutti i giorni nella Sala Filippini dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, eccettuati il giovedì e la domenica, nei quali giorni le lezioni verranno impartite dalle 10 alle 11 ant. *Feruglio Giuseppe*

Cose militari. Ricordiamo ai giovani volontari di un anno aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento che venne protratto a tutto il 12 andante il tempo utile per presentare le domande per essere ammessi a frequentare le scuole speciali che a giorni saranno aperte.

Monumento Sarpi. L'opera di quegli studenti dell'Università di Padova, che si costituirono in Sub-Comitato per raccogliere fra i loro colleghi offerte pel Monumento a Fra Paolo Sarpi, comincia a dare buoni frutti. Una prima lista ammonta già a lire 108.

Noi vorremmo che l' esempio degli studenti dell'Università di Padova fosse seguito da quelli delle altre Univerità del Regno, ed il Subcomitato di Padova potrebbe forse prenderne l'iniziativa rivolgendosi anche ai colleghi delle altre Università italiane.

Così pure anche a Udine crediamo potrebbe la gioventù dell' Istituto Tecnico e del Liceo concorrere con liste di offerte a questa patriotica e liberale dimostrazione con la quale si intende degnamente onorare la memoria di Fra Paolo Sarpi.

Al Minerva continua con favore la Compagnia mimo-danzante. Jersera aggiunse alle altre una nuova pantomima intolata *La chiave d'oro* con trasformazioni svariate, e gli esercizii ginnastici di due agili e valenti e forti clowns.

Questa sera poi presenterà, tra le altre cose nuove, dei quadri plastici, figuranti gruppi diversi, come la *Morte di Ugolino, Gli Orazii e Curazii*, un *episodio del Diluvio, Masaniello*, nuove danze e scherzi mimo-danzanti.

Le ballerine continuano ad essere molto applaudite, e principalmente la Hoflich, che è quanto dire Cortese, e la sua compagna Amanda. I fratelli Schmidt continuano a meravigliare col loro *tourniquet*. Arlecchino e Pierrot fanno d'ogni sorte di burlette. Insomma ce n'è per tutti i gusti.

Reclami. Riceviamo la seguente, in data di Udine 8 dicembre: Quel tratto di strada che dalla Stazione ferroviaria conduce alle prime case del suburbio di Porta Cussignacco continua sempre ad essere di notte immerso nella più completa oscurità. *Pas de lanterne*! Colla brutta stagione e colle notti oscure che si avvicinano, l'inconveniente di quelle tenebre si farà sempre maggiore. Richiamo su ciò l'attenzione della spettabile Rappresentanza cittadina, onde finalmente sia fatto collocare qualche fanale in una località *ove non c'è che luca*, mentre bisognerebbe che ci fosse almeno un po' di luce. E giacchè sono alla Stazione, faccio un giro dalla parte opposta, verso Porta Aquileja, e mi permetto di rivolgere all'onorevole Rappresentanza stessa un'altra raccomandazione, interessandola a far collocare un marciapiedi di pietra dalla Porta Aquileja al Caffè della Nuova Stazione, tratto di strada assai frequentato e che in tempo piovoso si muta in un pantano. Nella speranza che la mia raccomandazione possa trovare benigno ascolto, tanto per ciò che riguarda la illuminazione, quanto per ciò che concerne la viabilità, la ringrazio in antecipazione, egregio signor Direttore, dell'ospitalità accordata a questo cenno, e la riverisco.

L. T.

Un reato che non esisteva. Abbiamo fatto parola alcuni mesi or sono di un doloroso accidente avvenuto nella borgata di Chiusaforte, in causa di un cane di Terranuova, pel quale l'Autorità Giudiziaria aveva avviato procedimento contro un Ingegnere addetto ai lavori della Ferrovia Pontebbana. Veniamo ora a conoscere e siamo lieti di far noto che l'Autorità Giudiziaria, riconosciuta la fortuità assoluta di quel doloroso avvenimento pel quale fu vittima un ragazzo di 14 anni, ha dichiarato con sua Ordinanza del 20 scorso novembre di non farsi luogo a procedere contro l'Ingegnere proprietario del cane.

Suicidio. Ieri verso le ore 11 ant. fuori di Porta Venezia presso il Cimitero moriva da atroci dolori certo Z. A. caffettiere di Udine. Essendosi trovati sul suo cadavere un fiaschetto, dove sembra ci fosse stato del veleno, ed un pezzo di carta su cui leggesi una disposizione di ultima volontà, argomentasi che il Z. A. abbia voluto suicidarsi.

Incendio. Il giorno 7 corr., alle ore 3.30 pom. sviluppavasi in Comune di Pravisdomini (S. Vito) un incendio nella casa colonica di proprietà di F. F. e condotta in affitto da S. B. P. Il fuoco si propagò alla stalla e fienile distruggendo quanto v'era di foraggi. Il danno ascende a l. 2000, e la causa dell' infortunio ritiensi accidentale.

Furti. Il 20 novembre p. p. in Moggio da una stanza della casa di M. M. ed a danno di P. B. e B. S. vennero involati varii oggetti di vestiario da mano ignota. — Tre furti perpetraronsi in Osoppo durante la notte dal 7 all'8 andante, da ignoti. Uno di l. 160 in biglietti di B. N. a pregiudizio di O. L. Altro di l. 54 pure in biglietti di B. N. a danno di P. M., ed il terzo di l. 25 a danno del liquorista P. M.

FATTI VARII

Decesso. E' morto ieri a Conegliano il maestro Federico Ricci. Il maestro Ricci era nato a Napoli nel 1809, e scrisse, fra altre opere, oltre al *Crispino e la Comare*, in unione al fratello Luigi, il *Corrado d'Altamura, Un duello sotto Richelieu, Una follia a Roma, Luigi Rolla, Le prigioni di Edimburgo, Grisella, I due ritratti*, ecc.

Per la posta abbiamo ricevuto un sonetto, il quale sferzando certi eroi del giorno non è fuori d'opportunità. Vedano i lettori:

MESSER SPACCAMONTAGNE.

SONETTO

Il *pasciuto* (d'errore e di follia),
Il *tartufo* se' tu, mia cara gioja,
Tu, che ammiccando alla *democrazia*,
Tiri al *quattrino*, e a viver senza noja;

Son *popolano* anch'io, bellezza mia,
Nè al certo gli avi miei sceser da Troja,
Ma popolano senza ipocrisia,
Non mando i ricchi e i blasonati al Boja (1).

O Apostoli furiosi e intolleranti
Di libertà, per vostro uso e consumo,
Che siete in *pochi*, eppur parete *tanti*,

Di che temete omai —? Coraggio! avanti!
Venga l'*arrosto* (al *poppol* basta il fumo)
Oh che gazzara....! e crepino i *briganti* (2).

(1) E dire che cotestoro favoleggiano di *fratellanza, d'uguaglianza*, e vanno in sollucchero per l'abolizione della pena di morte! Badate però che all'occasione sono anche pronti a gridare col *Giusti*:

«Fratelli, ma per Dio
«Intendo che il fratello
«La pensi a modo mio,
«Altrimenti al macello!
«A detta di Caino,
«Abele era un codino».

(2) Che siamo noi, i quali osiamo credere ancora alla monarchia costituzionale. *Et nunc erudimini!*

CORRIERE DEL MATTINO

La crisi è sempre in permanenza in Francia. Un dispaccio da Parigi oggi annunzia che in una importante riunione tenuta dai costituzionali del Senato, Bocher sostenne doversi rientrare nelle vie parlamentari, mentre Batbie espose con un lungo discorso gl' impegni presi dal Maresciallo coi conservatori, e le ragioni per le quali si devono mantenere. Egli propose che Dufaure avesse a ritentare la conciliazione. Non riuscendo a nulla, si verrebbe allo scioglimento della Camera, la maggioranza essendo «evidentemente» pel Maresciallo. Nel caso probabile che la conciliazione non si ottenga e che la maggioranza del Senato voti lo scioglimento, qual passo avrà fatta la crisi verso la sua soluzione? Qual vantaggio ne trarrà Mac-Mahon? «Si avrà, (e il Cassagnac che fa simile predizione) una Camera più radicale di quella che si vuol mandare a casa, e più irritata per le commesse inconstituzionalità». E si sarà daccapo un' altra volta.

La lotta è ripresa da qualche giorno con nuovo ardore in Bulgaria. Soliman pretende aver battuto colla divisione di Osmanbazar il nemico a Kesrova facendolo a forza ripiegare sopra Tirnova. Questa piazza è il primo obbiettivo dell'attacco, ma lo è indirettamente anche tutto l'esercito della zona Plevna-Orkhanié-Sofia. Dalla parte di Slatarizza, invece, i rinforzi giunti al principe Mirsky lo avrebbero messo in grado di arrestare i Turchi. Frattanto tutti comprendono che un fatto decisivo è prossimo, e si comincia a preoccuparsi di ciò che uscirà da questa guerra. Jeri, nella seduta della delegazione ungherese, Andrassy ha detto che nessuna Potenza potrà intraprendere di regolare la questione orientale senza l'Austria-Ungheria. Ed ha soggiunto: «I popoli cristiani in Oriente non devono avere più lungamente il pregiudizio che l'Austria-Ungheria non prenda alcuna parte alla loro sorte, e sia nell' interesse dell' Austria il mantenere la Turchia nello stato in cui trovavasi prima del movimento». Il difficile sarà il trovare uno stato diverso che non leda in qualche modo i più o meno reali interessi delle diverse Potenze.

— Assicurasi che le Convenzioni ferroviarie potranno essere distribuite ai deputati mercoledì o giovedì. Dopo due giorni gli uffici ne cominceranno l'esame. La *Libertà* dice affermarsi che il gruppo Cairoli terrà questa via: in primo luogo domanderà l'Inchiesta combattuta ad oltranza dai Ministeriali. Dopo l'Inchiesta domanderà che in ogni evento sia separato il progetto delle costruzioni dal progetto dell'esercizio delle ferrovie. Intanto i Ministeriali vanno continuamente ripetendo che la Maggioranza è sempre dalla loro parte.

— A Castelfranco fu eletto Saint-Bon con 196 voti. Giuriati ne ebbe 6.

— Il generale Lamarmora ha fatto dono al Municipio biellese della somma di 10 mila lire di rendita consolidata, da ripartirsi per una metà in soccorso agli operai e per l'altra metà in opere pubbliche.

— Il *Bersagliere* smentisce che il ministero intende di rimandare a tempo indefinito il progetto di riforma elettorale, e consiglia di mettere alla prova la sincerità delle intenzioni dell'on. Nicotera facendo affrettare la discussione di detta legge negli uffizii.

— Le condizioni di salute del Papa continuano ad essere gravi.

— La *Lombardia* ha da Roma che il Re ha espresso il desiderio che sia affrettata, colla richiesta di un voto di fiducia, la soluzione della crisi attuale dei varii partiti nella Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. Il Gabinetto Batbie domanderebbe lo scioglimento se la Camera, ricusando il bilancio, lo rendesse necessario.

Parigi 10. Nella riunione dei senatori costituzionali, Batbie spiega gli ultimi incidenti, insistendo sulla lealtà di Mac-Mahon. Bocher e Lambert mostrarono i pericoli dello scioglimento. Un membro propose di fare di nuovo appello alla devozione di Dufaure. Questa idea fu accolta favorevolmente nella riunione anche da Batbie.

Londra 10. Lo *Standard* ha da Vienna che Gorciakoff aderisce alla pace separata, ma conta di domandare prima le opinioni delle Potenze sulle condizioni russe. Il *Morning Post* ha da Berlino che i giornali semiofficiali negano che le tre Potenze abbiano conferito recentemente sulle condizioni della pace. Lo Czar ritornerà a Pietroburgo il 23 corrente. Corre voce che Bismarck domandò di essere dispensato dalla sua carica. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Grecia tratta nuove compere di armi.

Schumla 9. L'offensiva di Suleiman pascià procede felicemente. Ebbero luogo degli scontri su tutta la linea con esito felice pei turchi. Il centro dell'esercito dopo aver occupato Kesrowa marciò contro Slatariza e prese anche questa città. I russi si sono ritirati a Tirnova.

Ragusa 9. Il forte di Antivari continua a resistere ai montenegrini. La squadra turca sbarcò a Dulcigno 2000 baschi-bozuks.

Londra 10. Il *Daily News* ha da Kars 9 che una divisione russa marcia per tagliare le comunicazioni con Trebisonda. Le operazioni ad Erzerum sono aggiornate. Lo stesso foglio ha da Bogot che la riserva russa di 50,000 uomini si concentra a Telisch.

Vienna 10. Delegazione austriaca. Il Comitato al bilancio accolse, dopo lunga discussione, con alcune modificazioni stilistiche la proposta del ministero comune relativa all'autorizzazione di sostenere le spese comuni pel primo quartale del 1878 Durante la discussione Andrassy dichiara di deplorare non essere stato possibile di sospendere le spese pei rifugiati bosnesi, che all'incontro si elevarono considerevolmente, ammontando a pressochè quattro milioni. Il governo presenterà quanto prima su di ciò alla Delegazione un preciso resoconto ed il preventivo sino alla prossima primavera. Di fronte alle osservazioni di un oratore, il ministro dichiara che il governo fece il possibile per liberarsi da questo aggravio col facilitare ai profughi il ritorno in patria, ma non potrebbe giammai appoggiare il partito di respingere colla forza i rifugiati venuti in Austria, per vederli poi cadere nella più estrema miseria. La Delegazione ungarica accolse dopo lunga discussione la proposta del sotto comitato circa l'indennità per le spese comuni con alcune modificazioni stilistiche.

Pest 10. La *Pester Correspondenz* dà relazione sulle dichiarazioni fatte da Andrassy nella seduta segreta tenutasi ieri dal Comitato della delegazione ungherese, relativamente agli affari esteri. Andrassy constatò la confusione che nasce dalla credenza che intorno alla sua politica si facciano comunicazioni ai fogli ufficiosi. Ufficiosa non esser per lui che la sola *Wiener Abendpost*: essergli stato imputate espressioni che egli non ha proferite; aver egli indicata l'adesione dell'Inghilterra al memorandum di Berlino sempre e soltanto come probabile; non aver mai messo in prospettiva il mantenimento della pace e non aver mai sostenuto l'esclusiva influenza dell'Austria nella questione orientale. Aver egli sempre rivolto lo sguardo principalmente alla potenza dell'Austria e alle sue buone relazione cogli altri Stati. La Monarchia, proseguì il ministro, si è conservate libere le mani. Nessuno Stato dell'Europa può con maggior sicurezza calcolare che verranno fatti valere i suoi giusti interessi.

Riguardo ai piccoli Stati che confinano con l'Austria, Andrassy constatò che l'Austria Ungheria tiene a cuore il benessere e lo sviluppo pacifico dei popoli cristiani dell'Oriente. Non sta nel nostro interesse, disse egli, che la Turchia venga mantenuta nelle condizioni stesse nelle quali si trovava prima dell'insurrezione. Nessun uomo di Stato dell'Europa, nemmeno quelli della Turchia, credono ciò possibile. Il libro rosso farà luce sulle condizioni tra le quali scoppiò l'insurrezione. Lo stesso Sultano riconobbe la necessita di radicali miglioramenti, e da parte turca si accolse con gratitudine il nostro non intervento.

Noi non possiamo impedire che in Europa si sparì un fucile, ma non vi è alcuna Potenza che possa senza di noi imprendere a regolare le condizioni d'Oriente. Qui il ministro interruppe il suo disorso a motivo dell'ora avanzata; la discussione proseguirà martedì.

Pest 10. Sulla fede di notizie giunte da Berlino i giornali annunziano che la Russia comunicherà al gabinetto germanico le condizioni alle quali conchiuderebbe la pace. Tuttavia tanto le trattative che dovrebbero aver luogo a quest' uopo, quanto la sottoscrizione finale della pace, verrebbero stipulate esclusivamente con la Turchia.

Parigi 10. Regna una forte tensione. Le trattative di conciliazione sono fallite. I partiti divengono sempre più inflessibili. I Senatori costituzionali sarebbero disposti a votare un secondo scioglimento della Camera. Si parla del ritorno di Broglie al potere. Le truppe sono consegnate perchè si temono dimostrazioni. Il *meeting* dei commercianti verrà ingrossato dalla partecipazione delle provincie, le quali vi manderanno degli appositi delegati.

Costantinopoli 10. Il Sultano si riconciliò con suo cognato. Le operazioni guerresche sono paralizzate dai cattivi tempi. Ai confini serbi tutto è tranquillo. Si ha dall' Asia che Dervisch pascià è partito per sbloccare Erzerum, la quale del resto è approvvigionata per due mesi. Forti masse di Curdi molestano i Russi, i quali sono sprovveduti di viveri. Le avanguardie degli eserciti turchi ebbero dei felici scontri in Bulgaria con le truppe russe. L' ospitale di Rustciuk viene sistematicamente bombardato dal nemico. Questo fatto suscita una viva indignazione.

ULTIME NOTIZIE

Roma 10. (Senato del Regno). Discussione del Codice sanitario. Si approva l'ar. 9 che obbliga i comuni ad avere un servizio sanitario. Mancini presenta il primo libro del Codice penale. Dietro proposta di Cannizzaro si delibera di rinviarlo ad una Commissione di undici membri, eletti a scrutinio di lista in seduta pubblica.

— (Camera dei Deputati). Si discute il bilancio del 1878 del ministero d'agricoltura e commercio. Umana chiama l'attenzione del ministro sopra la troppo larga parte fatta negli istituti tecnici alla istruzione puramente teorica. Melchiorre discorre pure dell'ordinamento dell'istruzione negli istituti medesimi. Mussi Giuseppe rileva come in alcune parti il ministero d'agricoltura e commercio non adempia il compito suo. Gorla e Nobili, relatore, rispondono alle accennate osservazioni, e dimostrano la necessità anche di insegnamenti teorici generali. Majorana risponde conformemente, ed accenna inoltre alle riforme introdotte nei detti istituti, i quali possono ancora gradatamente concordarsi col ministero dell'istruzione.

Pasquali e Allione rivolgono al ministro raccomandazioni riguardo ad alcune classi di impiegati ed insegnanti da lui dipendenti. Vollaro fa avvertenze sopra l'inosservanza della legge concernente gli istituti di credito fondiario. Garau espone l'utilità di provvedere perchè gli Istituti tecnici si forniscano anche di speciali insegnanti pratici ed agricoli. Martini lagnasi che delle molte statue presentate dagli artisti per l'esposizione di Parigi, la Commissione reale abbia limitato la scelta a 40 soltanto.

Griffini L. raccomanda al ministero di non indugiare la presentazione del progetto di legge sulla caccia. Maiorana risponde ai preopinanti dando schiarimenti, e facendo dichiarazioni, delle quali essi non si tengono soddisfatti, e rinnovano le loro istanze. Si passa alla discussione degli articoli, che tutti vengono approvati collo stanziamento di 10 milioni 492 mila e 358 lire. Durante la loro approvazione vengono indirizzate al ministro delle raccomandazioni da Baccelli, onde si impedisca il taglio dei boschi nell'agro romano e da Pissavini affinchè non si ritardi soverchiamente la distribuzione dei premi aggiudicati nei concorsi regionali.

Vienna 10. La *Polit. Corresp.* ha i seguenti telegrammi:

Belgrado 10. Lo scoppio della guerra contro la Turchia è ormai questione di giorni: pendono le trattative col quartier generale russo circa il piano d'operazione serbo. Quanto prima saranno pubblicati gli atti diplomatici sui rapporti tra la Serbia e la Porta. Ieri nel campo di Kragujevac scoppiò una rivolta, in seguito a mene dei comunisti e dei conservativi. Il Consiglio dei ministri adottò energiche misure. Il comandante del corpo di Sciumadia si è recato a quella volta con 2 battaglioni e 4 batterie; vi si spedirono pure delle truppe da Semendria.

Cattaro 10. Ieri altre tre navi da guerra turche comparvero dinanzi Antivari e bombardaroon il forte Golobrdo, ed alla sera si allontaanrono dirigendosi verso il Sud.

Berlino 10. (Camera). Durante la discussione nella legge sul prestito di 126 milioni per pubbliche costruzioni, il ministro delle finanze dichiara che, avendo la Commissione rifiutato il prestito nella sua totalità, e passate alcune posizioni nello straordinario, egli ritira il progetto di legge.

Parigi 10. I giornali repubblicani annunziano che i costituzionali incaricarono il presidente del Senato di far delle pratiche presso Mac-Mahon perchè riprenda le trattative con Dufaure. Il presidente del Senato non potè ieri vedere Mac-Mahon, ma ebbe oggi una conferenza con Dufaure, il quale dichiarò che, ammesso una volta il principio della responsabilità ministeriale, egli si presterebbe ad un accordo circa la nomina dei ministri della guerra, della marina e degli esteri. Audiffret parlò quindi con Mac-Mahon, il quale rispose che la sua risoluzione è presa, e il nuovo gabinetto formato. Non potersi più trattare nè di un accordo nè di una conciliazione. Audiffret replicò alcune parole, deplorando questa risoluzione. Nella odierna seduta del Senato e della Camera non vi furono incidenti.

Londra 10. La *Reuter* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri deliberò di affidare anche a cristiani i posti di governatori delle provincie e distretti, ed altri posti nell'amministrazione. Il discorso della Corona farà probabilmente cenno di questo deliberato.

Costantinopoli 10. I giornali dicono che l' apparire delle truppe serbe oltre il confine verso Yavor non forma ancora il *casus belli*, giacchè con ciò i Serbi non fanno altro che entrare in un territorio che è ancora controverso. Furono respinti i nuovi assalti fatti dai Russi giovedì e venerdì contro Plevna.

Costantinopoli 10. Dall' *Havas*: Il Kedivè pose a disposizione del Sultano una nuova divisione di truppe, che si aspetta tra giorni. Un telegramma di ieri di Mehemed Alì, da Kamarli, annunzia che ambi gli eserciti si tengono sulla difensiva e costruiscono trincee, mentre il cattivo tempo impedisce le operazioni.

Pietroburgo 10. Ufficiale da Bogot 9: Ieri e l'altrieri vi furono brevi combattimenti di artiglieria e moschetteria presso Slatorica e Jacovica; oggi, fino alle 3 del pomeriggio, tutto era tranquillo. I Russi occupano Slatorica e Jacovica; i Turchi si accampano di fronte.

Londra 10. Beaconsfield è partito per Sughenden. Nel canale di Suez imperversò un tempo terribile. Avvennero scontri tra vapori; i danni furon gravi; le comunicazioni sul canale sono per intanto rotte.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Novara 6 dicembre.* Riso nostrano lire 28 60 per ettolitro — Id. bertone lire 25 50 — Frumento lire 25 35 — Segale lire 15 60 Meliga lire 15 90 — Avena lire 8 60.

Sete. *Torino 8 dic.* Continua lo stato d' aspettazione, la fermezza nei prezzi e la poca correntezza nelle transazioni. Prezzi praticati: *Greggie* Piemonte 10 12, 2° ordine, lire 75: Altre Provincie 8-10, 1° ordine, lire 78.

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 dicembre

Austriache	446.—	Azioni	358.—
Lombarde	131.50	Rendita ital.	—.—

PARIGI 9 dicembre

Rend. franc. 3 0[0	73.30	Obblig ferr. rom.	235. -
" " 5 0[0	108.50	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.50	Londra vista	25.17
Ferr. lom. ven.	167.	Cambio Italia	8 5[8
Obblig. ferr. V. E.	227. -	Cons. Ingl.	95 5[8
Ferrovie Romane	78. -	Egiziane	—.

LONDRA 9 dicembre

Cons. Inglese	95 5[8 a —.—	Cons. Spagn.	13 1[8 a —.
" Ital.	73 1[8 a —.—	" Turco	9 15[16 a .—

VENEZIA 10 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 79.50 79.60. a per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.86	L. 21.88
Per fine corrente	" —.	" —. -
Fiorini austr. d'argento	" 2.44	" 2.45
Bancanote austriache	" 2.29	" 2.29 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 79.65	a L. 79.75
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	" 77.50	" 77.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.86	a L. 21.87
Banconote austriache	" 220.25	" 220.5

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 10 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.64 —	5.65 -
Da 20 franchi	"	9.56 1[2	9.54 1[2
Sovrane inglesi	"	10.95 —	10.90
Lire turche	"	11.98	12 —
Talleri imperiali di Maria T.	"	10.95	10.90 —
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	107.30 —	107.25 —
idem da 1[4 di f.	"	—.— —	—. - -

VIENNA		dal 7	al 10 dic.
Rendita in carta	fior.	64.	63.85
" in argento	"	67.15	67.15
" in oro	"	74.80	74.80
Prestito del 1860	"	113.—	113.
Azioni della Banca nazionale	"	805.—	805.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	210.80	209.50
Londra per 10 lire stert.	"	119.30	119.45
Argento	"	106.20	106.10
Da 20 franchi	"	9.57 1[2	9.57 —
Zecchini	"	5.66 —	5.65 -
100 marche imperiali	"	59. —	59. —

La Rendita italiana jeri a Parigi 73.05 a Milano 79.85, i da 20 fr. a (Milano) 21.85.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.8	751.2	752.8
Umidità relativa	61	50	59
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente	—	-	—
Vento (direzione	S.E.	E.	E S.E.
Vento (velocità chil.	10	10	8
Termometro centigrado	3.0	5.5	4.5

Temperatura (massima 6.0 ; minima 1.0

Temperatura minima all'aperto 0.9

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir..
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. " 2.24 pom. " 8.15 pom. | *Per Resiutta* - ore 7.20 ant. " 3.20 pom " 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 10 Dicembre 1877

Venezia	47	63	32	8	81
Bari	88	57	68	23	1
Firenze	58	86	36	69	29
Milano	11	45	6	73	32
Napoli	2	46	23	45	49
Palermo	64	33	30	12	27
Roma	36	54	25	15	82
Torino	22	20	70	28	44

Articolo Comunicato.

Il Reverendo Parroco di Mortegliano intende di far valere il suo diritto di rispondere al co. di Varmo ed al sig. Tomada per articoli di quei signori che lo riguardano ed inseriti nel *Giornale di Udine*. Noi avremmo lasciato lungo ad una rettificazione di fatti ed anche ad una giustificazione per debito di onesti pubblicisti, anche se la legge non ce lo imponesse. Don Placereani ci promette un altro articolo in risposta al Tomada; ma si persuaderà forse, che delle narrazioni su questo affare ce ne sono abbastanza, dacchè anch'egli ha fatto la sua.

Noi del resto, essendo poco addentro nella giurisprudenza delle sagrestie in fatto di diritti di stola ed altri usi e propine con cui la Chiesa concede gli onori funebri e le preghiere ecclesiastiche ai poveri morti, intendiamo che, udite le parti, si è lasciato al pubblico che se n'intende il giudizio, ognuno di esse faccia in appresso per conto suo quello che crede:

Pregiatissimo signor dottore Gio. Batta di Varmo.

Mi sorprese li leggere sul *Giornale di Udine* del 4 dicembre corr. un Articolo da Voi, Illustre Signore, pubblicato sopra il fatto dei funerali della nobile estinta Gabriella marchese Mangilli; Articolo che, oltre ad essere inesatto da capo a fondo, offende il mio onore e la mia qualità di Sacerdote ed allarma l'opinione pubblica ad un' ingiusto sprezzo contro di me. Il silenzio sarebbe sott'intesa mia condanna, e perciò, col permesso dei miei superiori, rispondo a Voi, Illustre signore, ed a tutti i lettori del vostro articolo, e segnatamente a qualche progressista di Mortegliano, che vi avrà informato, progressista che fa consistere tutto il progresso nell'odio il più vile, nella calunia la più nera e nella più ingiusta persecuzione contro di me.

Voi, illustre dott. di Varmo, se aveste saputo che moltissime volte il Parroco di Mortegliano è stato processato presso il R. Tribunale per supposti delitti, che venivano prima annunciati con tutta solennità sui pubblici giornali, ma che poi erano riconosciuti prette calunnie; conoscendo questo, dovevate almeno dubitare delle informazioni avute sul fatto dei funerali della nobile vostra Zia prima di pubblicare l'insolente *Articolo contro di me*. Ma io non voglio dubbii, voglio la verità lampante e la giustizia.

Eccomi dunque con voi a dichiararvi genuino il fatto del funerale della nobile vostra Zia marchese Mangilli.

Domenica 2 del corr. alle ore undici ant. il signor G. Batta Tomada, incaricato, com' egli diceva, pei funerali della Mangilli, venne in mia canonica per gli opportuni concerti, in proposito. Andammo pienamente d'accordo che il funerale sarebbe di prima classe, com' esso Tomada desiderava; cioè coll'accompagnamento di tutto il clero locale, oltre ai preti di Lestizza, di Lavariano e di Chiasiellis; col catafalco intiero in Chiesa e con messa solenne cantata in musica, dai nostri bravi e buoni cantori ed accompagnata con organo dal distinto maestro R. D. Giuseppe Tessitori. Io andai pure d'accordo col Tomada che la nobile salma venisse accompagnata dalla banda istromentale del paese, e che, dopo la funzione solenne, il R. mio Cappellano la seguisse fino al Cimitero di Udine. Ufficio pietoso che io stesso mi mostrai presso il Tomada disposto a fare, se la mal ferma mia salute non me lo vietava. Da parte mia tutto era conchiuso col Tomada. Ad un' ora pom. ritornò il Tomada in canonica e mi trovò in compagnia del R. D. Giuseppe Tessitori, al quale, dopo accennato il pieno accordo con me, espresse il desiderio che eseguisse nel domani la più bella messa che avesse. Il R. Tessitori promise tosto che farebbe una eccezione, facendo eseguire dai suoi cantori la bellissima messa che tiene riservata solo per la solenne funzione del I di settembre di ogni anno. S'impegnò pure francamente *per questa volta soltanto* di far intervenire i suoi cantori anche all' accompagnamento fuori di Chiesa, quantunque in antecedenza, in occasione di funerali, sieno stati disgustati per insulti e burle dai membri componenti la banda. Eccoci dunque intesi su tutta la linea col sig. Tomada, ed il R. Tessitori tosto si recò a partecipare a qualche primario cantore il fatto concerto, che fu approvato anche da tutti i sacerdoti. Ma che? circa l' Avemaria della sera il maestro Tessitori alquanto impensierito mi raccontò, che ad onta del perfetto accordo preso, gli si presentò il Tomada e gli disse: — che essendo venuto il Contino gli ha ordinato di dire, che se i cantori non vogliono venire al funerale fuori di Chiesa, esso non vuole che cantino neppur la messa in organo, e se vorranno cantare nessuno li pagherà. Il maestro Tessitori che non è nè oca, nè *sciocco* ben capì che al Tomada e suoi consorti doleva il cuore che i cantori, obliando il loro amor proprio in antecedenza offesso, venissero questa volta solo per fare un *piacere* e per i meriti della nobile estinta; quindi il Tomada volle aggiungere la insultante alternativa per obbligarli o a non intervenire, oppure a lasciar campo che possano essere insultati dai componenti la banda dicendo loro come altre volte — *che i cantori con un franco si conducono dove si vuole.* Il Tessitori subito dopo fece la proposta ai cantori se volessero assistere all' intiero funerale, ovvero se fossero pronti solo a cantar gli uffici e la messa solenne in Chiesa. Tutti d'accordo votarono di esser pronti a cantar la messa e gli ufficii in Chiesa, ma che fuori non si esporrebbero, conoscendo le intenzioni del Tomada. Giudichi il dottore di Varmo ed il pubblico — che colpa ne ha fin qui il Parroco di Mortegliano? Il Tomada alle ore otto di notte venne in casa Bonoris, dove eravamo tutti noi preti, e dopo aver sentite dal Tessitori le deliberazioni prese per colpa del Tomada stesso dai cantori, esso Tomada sempre fermo di non voler la messa in musica coi cantori, voleva che il maestro suonasse l'organo durante la messa. Ma il Tessitori non potendo disgustare i suoi cantori, i quali hanno diritto di cantare la messa in musica quando è funerale di prima classe, rispose francamente che nel domani senza i cantori in orchestra non suonerebbe l'organo neppure per duecento lire. La cosa finì presto, perchè il Tomada dichiarò sospeso ogni e qualsiasi funerale religioso, escludendo così anche il Parroco dall'intervento col rito della Chiesa alla benedizione del cadavere in casa. Pure Tomada ebbe il coraggio di invitare il cappellano ad accompagnare il cadavere in apposito carrettino, seguendo un funerale tutto civile. Io però, conoscendo, come doveva sapere Tomada, che il diritto di stola è assoluto del Parroco, e che io era già escluso, dissi al cappellano che poteva andare come privato, non però, in cotta e stola almeno fino al confine della Parrocchia. Tomada se n'andò, facendo poscia girare di bocca in bocca con diabolica menzogna — che il Parroco non vuole condur in Chiesa la defunta, perchè accompagnata dalla banda istrumentale Nell' indomani ebbe luogo il funerale civile fra il pianto di funmolti, vedendo così maltrattata una nobile deta che visse virtuosa e morì cattolica; e fra le bestemie di molti altri tanto contro i signori come contro il Parroco, conforme ne attribuivano la colpa.

Vedete, sig. dottore di Varmo, in che mano era messa la defunta cara vostra Zia. O voi siete stato connivente col Tomada, allora tacete; o non lo siete stato, foste tradito da false informazioni, e lagnatevi coll'autore. Io intanto vi prego, intelligente come siete delle leggi, a trovarmi un qualche punto d'accusa ed a produrlo al R. Tribunale pel relativo processo, certo che il vostro articolo con tutti i suoi insulti tornerà a mio trionfo ed a confusione e smentita del referendario.

Vi riverisco e vi prometto che come ho già raccomandato la cara vostra Zia alle preghiere del popolo, anch'io non mi dimenticherò di pregar pace per l'anima sua.

Mortegliano li 6 dicembre 1877.

P. MARCO PLACEREANI Parroco.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SEMINARIO STORICO-GIURIDICO DI PISA

AVVISO

Il Seminario Storico-Giuridico di Pisa sarà riaperto agli studi conformemente all'art. 11 del suo Statuto, il dì 1 del prossimo gennaio 1878.

Possono essere alunni del Seminario gli studenti ammessi alla Università Pisana in Facoltà di giurisprudenza, e i laureati in diritto da non oltre quattro anni, da qualunque Università vengano.

La dimanda per essere iscritti deve mandarsi alla Direzione del Seminario entro il dì 15 del prossimo dicembre. La tassa di ammissione è di Lire quaranta.

Tre sono le Sezioni del Seminario: una per gli esercizii esegetici sul *Corpus juris civilis*, una per la storia del diritto antico, e la terza per la storia dei diritti medioevali. Un articolo dello Statuto poi concede di fare, se paja opportuno, anche una quarta Sezione destinata agli studi storici della legislazione penale. Non si ammettono più di otto alunni per ciascuna Sezione.

Il Seminario entra nel secondo anno della sua vita. Il primo non fu senza frutto, imperocchè gli alunni scrissero dei buoni lavori: uno dei quali (sul diritto romano) ebbe l'onore della pubblicazione per mezzo della stampa, e l'autore del medesimo venne non ha guari nominato professore dello stesso diritto in una delle Università italiane.

Così il Seminario corrisponde al suo scopo che è quello di avviare i giovani a studi e ricerche proprie e originali, affinchè si abbiano buoni maestri di diritto e cresca la nazionale coltura giuridica.

Pisa li 15 novembre 1877.

La Direzione
F. SERAFINI.
S. SCOLARI.
F. BUONAMICI.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.